

nella separazione delle scene e degli atti, in cui si divideva l'azione, onde il loro numero non era, nè poteva essere fisso. Nelle circostanze più solenni, l'ultimo pezzo era allusivo alla ricorrenza, per la quale la festa era stata allestita (5).

Le macchine finalmente avevano una grande importanza nel balletto. Erano per lo più di due specie: le une necessarie, indispensabili anzi all'azione, le altre arbitrarie, e semplicemente decorative. Sì le une che le altre avevano per ufficio di attirare lo sguardo dello spettatore, non solo per le sorprese, che potevano nascondere, ma pei congegni, coi quali erano formate. Più tardi s'introdussero le così dette macchine a volo, messe in movimento con ruote. Esse permettevano coi loro complicati movimenti le improvvise apparizioni in alto di gruppi di personaggi, per lo più divinità, che rapidamente scendevano in basso, o, viceversa, dalla terra salivano alle stelle. Benchè usate a sazieta queste macchine interessavano sempre.

Ogni Corte poi aveva l'usanza di allestire altre foggie di feste, che più o meno avevano relazione di affinità coi balletti e ne costituivano una specie di derivazione. Presso la Casa Savoia, per esempio, erasi soliti allestirne di tre specie, che rispondevano ai nomi di *Sapatos*, di *improvvisi* e di *Mascherate alle Dame*.

I *Sapatos* così detti, a quanto si volle asserire forse poco esattamente, da un vocabolo spagnuolo, erano balletti, di proporzioni un po' ridotte, che terminavano con una copiosa distribuzione di ricchi doni. Si è detto, che queste festiciuole, che si allestivano per un giorno fisso e im-

prorogabile, fossero state importate dalla Spagna da Carlo Emanuele I dopo il suo matrimonio coll'Infante, figlia del cupo Filippo II. Sarà bene distinguere, perchè di essi si trova una traccia non dubbia già nel secolo decimoquinto. Carlo Emanuele dette soltanto ad esse una maggiore importanza, completandole e perfezionandole con aggiunte ispirate all'indole dei suoi tempi.

Ricordiamo, perchè abbastanza degno di essere conosciuto il fatto, da cui ebbero a togliere la loro ragione di essere. Esso risale a parecchi secoli innanzi, e si ricollega a una pietosa storia, che si può riassumere così: San Nicola da Patara, più noto col nome di San Nicola di Bari, mosso a compassione di tre fanciulle pericolanti, a cui la mancanza di dote toglieva il modo di potersi accasare, ebbe di notte a introdurre nella loro casa tre borse piene di denaro, facendole passare sotto un pezzo di cuoio presso il puiolo dell'uscio. Per ricordare questo squisito atto caritatevole fu stabilito di istituire una speciale distribuzione di doni, la quale doveva avere luogo il 5 dicembre, vigilia appunto della festa di questo Santo.

Gli *improvvisi* erano una specie di balletti di piccole proporzioni, determinati fra l'altro dalla ristrettezza del tempo concesso per l'allestimento.

Le *Mascherate alle Dame* finalmente, erano festiciuole piacevolissime e brillanti, nelle quali la parte cantata era più sviluppata che non la danzata, al punto da costituire quasi una specie di operetta comica molto primitiva e rudimentale.

Pochissime parole sulla seconda classe,